

Prezzo di Associazione

Edizione e Stato: anno	L. 30
id. semestre	L. 15
id. trimestre	L. 8
id. mese	L. 3
Retard: anno	L. 30
id. semestre	L. 15
id. trimestre	L. 8
id. mese	L. 3

Le associazioni non disdette al  
intempestivamente.  
Una copia in tutto il regno con-  
tenta 10.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
riga o spazio di riga cont. 50.  
In terza pagina: dopo la firma  
del gerente, cont. 30. — In quarta  
pagina cont. 10.  
Per gli avvisi ripetuti al fanno  
ribassi di prezzo.  
I manoscritti non si restitui-  
scono. Lettere e pieghe non  
affrancate si respingono.

## IL DISCORSO DI BISMARCK

La Stefani comunica il seguente sunto  
sul discorso pronunciato al Reichstag dal  
principe Bismarck.

Entrò questi nell'aula verso le ore 1.30  
pomerid.

La tribuna diplomatica è completa e la  
tribuna pubblica sono affollatissima.

Avanti al Reichstag staziona una grande  
folla salutando il principe Bismarck al suo  
entrare al Reichstag con vivaci entusiasmi.  
Dichiarò in prima lettura il progetto  
per l'ordine militare.

Bismarck dice: Prendo la parola non  
per aumentare la maggioranza in favore  
del prestito, ma perché voglio parlare  
della situazione europea. A tale proposito  
basta che io ripeta ciò che dissi l'anno  
scorso: Dallora la situazione è poco mu-  
tata. Tememmo allora una guerra colla  
Francia; attualmente il presidente di  
quella repubblica ama la pace e le dispo-  
sizioni pacifiche prevalgono in Francia.  
Posso dunque rassicurare l'opinione pub-  
blica, sotto questo rapporto.

Quanto alla Russia sono della stessa  
opinione di allora, quando dicevo che noi  
avevamo a temere attacchi da parte della  
Russia.

Non bisogna giudicare la situazione colla  
scorta dei giornali. Non ho fiducia della  
stampa russa, ma ho fiducia assoluta nelle  
parole dell'imperatore Alessandro. Dehno  
comprendere che la concentrazione delle forze  
russe alla frontiera sembra grave, ma non  
vedo la ragione né il pretesto di una  
guerra russo-europea. Ho anzi fiducia che  
una guerra colla Francia non provocherebbe  
la guerra colla Russia, ma il contrario  
piuttosto.

Non posso domandare al ministro degli  
esteri russo spiegazione sui concentramenti  
delle truppe alla frontiera, ma ben cono-  
scendo da lunga la politica estera della

Russia posso fornirvi una opinione in  
proposito.

Credo che il gabinetto russo abbia in-  
tenzione di una prossima crisi europea per  
rinforzare la sua diplomazia facendo avan-  
zare le truppe verso la frontiera occidentale.

Forse la Russia fa assegnamento sulla  
pioggia che prenderà prossimamente la que-  
stione d'Oriente, per pesarvi più fortemente.  
Vuol forse rendere più efficace il do-  
mando diplomatico col fatto che l'eser-  
cito è pronto dietro la diplomazia.

Quanto a noi — aggiunge l'oratore —  
siamo soltanto in seconda linea, nella que-  
stione d'Oriente.

Bismarck accenna, perciò, alle relazioni  
fra la Russia e la Prussia, fino dal 1814,  
e fa risultare che la situazione verso la  
Russia, ebbe spesso aspetto minaccioso; ma  
sempre la calma e serietà dei ministri  
prussiani nei momenti minacciosi scongiurò  
il pericolo. Fino dal 1863 tutti consigli-  
rono di fare la guerra. Aspetta! invece  
che la si facesse a noi e credo che feci  
bene.

Più tardi avvenne una certa pacifica-  
zione mercò le ultime relazioni fra i tre  
imperatori.

Ma fummo sempre costretti ad aumen-  
tare le nostre forze per essere, ragione  
forte, che colla sua propria forza difende  
la autorità e dignità nostra.

Le tendenze belliche della Francia e  
della Russia ci impongono il dovere della  
difesa.

La Prussia rese molti servizi alla Rus-  
sia e sempre cercò di mantenere le buone  
relazioni reciproche.

Malgrado ciò, i sentimenti della Russia  
raffreddarono, io lo dico per spiegare, per-  
ché concedemmo l'alleanza all'Austria-  
Ungheria.

Al congresso di Berlino cercai di far  
valere tutti gli interessi della Russia e  
credevo di avere diritto alla riconoscenza  
di questa.

Ma io non volli allontanarmi dall'Au-  
stria-Ungheria. Se lo avessi fatto sarei

caduto nella dipendenza completa della  
Russia.

La pubblicazione del trattato d'alleanza  
non è un ultimatum. Tale alleanza è la  
espressione degli interessi comuni, come  
anche la alleanza coll'Italia non è che  
l'espressione di interessi comuni: avvisare  
ai pericoli comuni e agire insieme per  
mantenimento della pace. L'Austria-Un-  
gheria è nostra alleata naturale. La Rus-  
sia e la Francia ci minacciano. L'odio  
della Russia non sarebbe pericoloso. Le  
guerre non fanno per odio. Altre volte  
la Francia cercava la questione coll'Italia,  
con tutto il mondo.

La potenza che possediamo calmerà,  
però, la opinione pubblica. Colla legge  
militare presentata, noi possiamo avere ad  
ogni frontiera un milione di buoni soldati.

Dietro ad essi sono le riserve. Abbiamo  
il materiale per formare eserciti limitati  
e provvederli di ufficiali, ciò che non po-  
sso fare gli altri.

Il sentimento della nostra forza non ci  
impedirà di fare tutti gli sforzi per il  
mantenimento della pace.

Cerchiamo di conservare ogni rapporto  
colla Russia, ma non corriamo dietro a  
nessuno. Se la Russia inviterà a farlo  
appoggeremo le sue domande presso il  
Sultano, se però sono conformi alle riso-  
luzioni del congresso di Berlino.

Dopo il discorso di Bismarck il Reich-  
stag rinviò alla commissione del bilancio il  
progetto a questo relativo ed approvò  
senza discussione il progetto militare.

Bismarck ringraziò il Reichstag dichia-  
rando che l'attitudine di questo rafforzerà  
essenzialmente la garanzia di pace.

## IL DISCORSO DI BISMARCK giudicato dalla stampa inglese

Londra 7. — Il Morning Post dice  
che il discorso di Bismarck produrrà un  
effetto rassicurante in tutta Europa. Però  
deplora che non abbia fatto sapere come

si guarderebbe a Berlino ed a Vienna un  
attacco della Russia contro la Bulgaria.

Il Daily Telegraph non vede nulla  
nel discorso di cui la Russia e la Francia  
possano adombrarsi.

Il Daily News dice che la frase più  
diagrammata di Bismarck è la sua asserzione  
che se l'odio fosse causa della guerra, la  
Francia verrebbe alle mani coll'Italia e  
con tutto il resto del mondo.

Lo stesso giornale ricorda che Francia e  
Italia definirono recentemente un conflitto  
diplomático con condizioni soddisfacenti per  
i due paesi.

Il giornale citato soggiunge che il di-  
scorso del cancelliere è così completamente  
pacifico, che avrebbe potuto trascurare  
tale asserzione.

Il Times dice che malgrado le assien-  
razioni pacifiche di Bismarck continuerà  
a domandare ciò che scadrà se la Russia  
sfarzasse la situazione nel Balcani. Il si-  
lenzio del discorso su tale punto non sop-  
prime le inquietudini.

Lo Standard vede qualche cosa di so-  
spetto nel discorso di Bismarck. Sembra-  
gli che il cancelliere prepari un tracollo  
di delusione per un'altra potenza, Austria,  
Russia o Francia.

Il giornale è disposto a credere che la  
vittoria sarebbe l'Austria che potrebbe  
vedere i suoi interessi sacrificati al supre-  
mo desiderio di Bismarck, che è di svi-  
tare la discordia fra Germania e Russia.

Il giornale crede che Bismarck oscurò  
anziché dichiarare la situazione. La sua  
apparente franchezza lascia realmente gli  
animo in estrema perplessità.

## Don Bosco e le memorie postume di Garibaldi

E' uscito testè un libro di memorie  
scritte da Giuseppe Garibaldi, e guardate  
fatalità! è uscito proprio in buon punto  
per essere confutato dai fatti e da  
Crispi! Nello stesso giorno in vero moriva  
a Torino Don Bosco riscuotendo gli elogi  
più belli dagli stessi liberali, Don Bosco,

## APPENDICE 100

### Il piantatore della Martinica

Questo luogo sacro fu dai crociati affi-  
dato ai canonici regolari di Sant'Agostino.  
Nel 1333 passò ai Francescani: questi di-  
sparvero in un massacro generale e il loro  
sangue scorre su quel suolo che aveva ve-  
duto Gesù ingiannocchiato a lavare i piedi  
agli apostoli. Da quel momento una mo-  
schea sorse qui e sotto il nome di Nabi-  
David si tentò di far dimenticare il cati-  
colo di Giovanni d'Arimatea.

Mentre che Lavergne teneva ai suoi  
amici questi discorsi illustrativi del santo  
luogo che avevano testè visitato, discen-  
dano tutti e tre dal lato delle rocce ga-  
vate, che ripartivano nelle loro ardue  
cime la mura della città e la valle della  
Geenna.

Un tempo, nel centro del bosco la qui-  
ombra non bastava a nascondere spaven-  
tevoli misteri, si innalzava, la statua di  
Moloch, idolo mostruoso, ayide di vittime  
umane.

— Io mi ricordo, diceva Richard, di  
aver disegnato il progetto di un quadro, al  
quale la valle della Geenna doveva servir  
di sfondo.

Si doveva rappresentare un tratto della  
vita del profeta Geremia. Il popolo si af-  
folava sulle alture e nel fondo della valle

gli anziani del popolo e i sacerdoti cir-  
condavano il profeta il quale teneva un  
vaso di terra secondo che il Signore glielo  
aveva ordinato, e sembrava ripetere alla  
folla le parole di Dio incolerico che si so-  
parava da lei.

— Ecco i giorni nei quali questo luogo  
non sarà più chiamato Topeth, né la valle  
dei figli di Heppon, ma sarà chiamata la  
valle della Strage... Io infrangerò questa  
città e questo popolo come si infrange un  
vaso di argilla che non può più essere rac-  
conciato.

— Questo soggetto sarebbe bellissimo;  
soggiunse Lavergne, dovreste fare il diseg-  
no; sarebbe un eccellente mezzo per ren-  
dere l'aspetto delle montagne formanti le  
gole della Geenna.

I tre viaggiatori giunsero rapidamente  
al fondo di una discesa assai rapida, e non  
tardarono a trovarsi innanzi ad un orto che  
dove essere un tempo, circondato da un  
mura e giudicare dagli avanzi che vi si  
scorgevano attorno.

In mezzo a quel giardino si elevavano  
olivi, cipressi e quasi spogli.

— Entelamo disse Lavergne ai compagni.  
Superate un cumulo di pietre scroianti  
Lavergne e i suoi amici si trovarono una  
costruzione ruinata, tra le quali si scorge-  
vano sinistri monticelli di ossa.

— Dove siamo noi? domandò Bouché.

— Nel campo del sangue, detto Hagel-  
dama. Noi siamo sul terreno dove si sep-  
pelliscono gli stranieri; questo campo è

stato comperato coi denari maledetti, prezzo  
del tradimento. I principi dei sacerdoti  
non volendo riporre nel tesoro del tempio  
il denaro pagato da Giuda e da lui ripor-  
tato dopo compiuto l'atto nefando, com-  
parono fuori della città quest'orto e ne  
fecero il luogo di sepoltura per gli stra-  
nieri. Non vi pare che questo cimitero sia  
collocato precisamente nel solo luogo che  
gli potesse convenire?

La Geenna lo circonda da ogni parte coi  
suoi sinistri ricordi; la statua di Moloch è  
di Hephæzer gettato su questo osame bian-  
cheggiante la loro ombra funesta.

— Guardate, disse Richard abbassan-  
dosi verso terra, cogliendo parecchi ane-  
moni selvaggi, color di un rosso vivo; non  
si direbbero tinti di sangue?

Bouché chiuse nella sua valigetta parec-  
chi di quei fiori porporini dell'Haceldama,  
indi uscì dall'orto funereo tenendo dietro  
ai suoi compagni.

— Dove andiamo noi ora? domandò egli.

— Noi visiteremo ora, rispose Lavergne,  
le tombe di Topeth nelle quali si rifugia-  
rono gli apostoli dopo la cattura del ma-  
estro; essi non avevano ancora ricevuto la  
forza che doveva più tardi far loro lieti-  
mente affrontare il martirio. Poco a poco  
quelle tombe si riempirono di viventi che  
furono ripresi tra gli eremiti.

— Queste tombe, a quanto ne ho sentito,  
osservò Richard, sono meno curiose di  
quello che si crede: non offrono né sepol-  
ture, né iscrizioni.

— E' vero, rispose Lavergne; ma sono  
sempre degne di essere visitate per i pensieri  
che destano nell'animo del visitatore; dopo  
risaliremo verso la valle. Ma prima guar-  
date laggiù, il pozzo nel quale gli Israe-  
liti nascosero il fuoco sacro prima di par-  
tire, tutti in cattività di Babilonia.

Dopo settant'anni di una espiatione pre-  
detta da Geremia, Neemia comandò che i  
leviti andassero al pozzo affine di trarne il  
fuoco che doveva ravvivarsi sull'altare a  
consumarvi nuove vittime. Non si riportò  
dal pozzo che un'acqua giallastra; ma ap-  
pena ne furono asperse le offerte, si vide  
brillare sull'altare la fiamma del sacrificio.  
Il Signore aveva accettato il piacimento of-  
ferto dal fuoco Neemia.

— Oye, arrivammo seguendo questa  
strada?

— Ben tosto ci riposammo alla fontana  
di Siloe. Cogliamo prima un ramo dell'al-  
bero centenario che segna il luogo dove  
Isaia, il quale la sua visione aveva visto  
il bambino, soffrì l'orribile supplizio cui  
l'aveva condannato il re Manasse. Voi  
ricordate che il corpo del profeta fu sepolto  
in due cop una sega di legno. Mentre egli  
sopportava questo martirio reso più strazi-  
ante dalle torture di una sete tremenda,  
il Signore, dice la leggenda, fece scaturire  
dalla roccia che vedete più in là, una fon-  
tana, quella di Siloe. Prima di arrivarvi  
scendiamo sino alla Piscina.

(Continua).

Guarnieri raccomanda ai proprii il progetto che tende a far rientrare nella cerchia rispettiva i poteri che la avevano occupata. Questo era necessario poichè in Italia il sistema costituzionale veniva a poco a poco soppiantato dal sistema parlamentare. Non ha mai dato la sua adesione al principio dei dottrinari francesi che il re regna e non governa. Egli crede invece che il re regna e governa per mezzo dei suoi ministri. Dimostra che quella dottrina

conforme alla lettera e allo spirito dello Statuto. Il senato, potere conservatore per eccellenza, darà la sua approvazione. Belli dichiarasi contrario al progetto massimamente all'art. 1 per la questione politica che trovasi implicata. Osserva essersi sollevata un'importante questione costituzionale. Esamina il diverso modo di funzionare dei due rami del parlamento e dimostra che il senato è più libero a pronunciarsi in certe questioni, i suoi voti non

endo conseguenze politiche. Dichiarandosi contrario ad accordare al potere esecutivo la facoltà di modificare l'ordinamento dei ministeri. Esamina la legislazione estera e preceduta dalla storia parlamentare italiana dal 1848. Osserva che il progetto modifica lo statuto, poiché stabilisce che i ministri e i sottosegretari di stato debbono scegliere nei due rami del parlamento una parte dell'organizzazione dell'amministrazione centrale, che fecero privilegio.

ve essere conservata. Avverte le possibili perturbazioni derivanti dal continuo succedere al potere di uomini talora d'apposte opinioni. Divide l'opinione di Crispi sopra usurpazioni dei poteri e sopra i pericoli anarcbici, ma non creda che questa sia la via preferibile per farli rientrare nella cerchia rispettiva. Respingendo il progetto, il senato renderà un servizio alla stabilità degli ordinamenti dello stato, farà sostenere la manifestazione dei suoi poteri costituzionali, dimostrerà di saper esercitare

Rossi A. sostiene che questo progetto, con notevole semplicità, afferma il principio della responsabilità ministeriale, principio che in questi ultimi tempi fece moltissima strada. Ricorda le discussioni avvenute al Senato nel 1878 sopra questa stessa materia. A questo progetto gli pare una vera e seria riforma; è breve, è efficace come dimostrò il senatore Guarnieri, è però una legge pesante, richiede una solida armatura.

Darà un voto favorevole, ma pur riconoscendo il lato politico della legge in discussione, come il suo carattere amministrativo, non crede alle economie fatte dai poteri legislativi, è ora che ci si provi il potere esecutivo.

Levasi la seduta alle ore 6.

---

**ITALIA.**

**Avellino.** — *Poveri Comuni!* — Si

La *Riforma* narrando d'alcuni maestri che hanno firmato la petizione, giorni sono esclamava: « Povere scuole di Castelmatal, devono essere ben governate davvero! » dovrebbe ora con tanto più di ra-

**Chiggia** — 23 ore molte lunghe. — Giorni sono due bragozzi chiggjotti furono capovolti da una raffica di vento tra le isole di Brazza e Solta, dirimpetto a Spalato.

I pescatori si aggrapparono alla chiglia e aspettarono il soccorso che giunse tardi ma in tempo.

Soltanto un ragazzo di dodici anni non si vide comparire più.

Dopo lunghe e vane ricerche, i bragozzi che galleggiavano con la chiglia sopra acqua furono rimorchiati nel porto più vicino.

Quivi giunti il pilota del porto sentì picchiare sotto la chiglia di un battello.

Il pilota, sorpreso, andò a picchiare lui

Il ragazzo scomparso si trovava colà: Sa-





